

Cartella stampa

30esimo Dies academicus

Lugano, 25 aprile 2026



Indice

1.	Comunicato stampa Celebrato il 30esimo Dies academicus dell'USI	3
2.	Discorso della Presidente del Consiglio dell'Università Monica Duca Widmer	6
3.	Saluto della Consigliera di Stato Marina Carobbio Guscelli	9
4.	I miei primi 30 anni. Perché l'università oggi? Gabriele Balbi, <i>Rettore ad interim</i>	13
5.	Tavola rotonda "Essere università oggi"	14
6.	Dottorato honoris causa Micaela Serafini	16
7.	USI Raiffeisen Best Teaching Award Luca Massimiliano Visconti e Gabriele Bavota	18
8.	USI Alumni Award Fabio Bossi	20
9.	USI Zonta Club Premio Sostenibilità Ludovico Giacomo Conti	22
10.	Membro onorario dell'USI Marisa Garzoni	23
11.	Membro onorario dell'USI Mauro Martinoni, <i>in memoriam</i>	24
12.	Medaglia dell'USI Pietro Balestra, <i>in memoriam</i>	26
13.	Medaglia dell'USI Aurelio Galfetti, <i>in memoriam</i>	27
14.	Medaglia dell'USI Eddo Rigotti	28
15.	Alan Valnegri nominato nuovo Direttore operativo dell'USI	29
16.	Interventi musicali e artistici a cura di Fabio Pusterla & Terry Blue	30
17.	Mostra Art & Science, Dal micro al macro	32

Comunicato ai media
Lugano, 25 aprile 2026

1. **Comunicato stampa** **Celebrato il 30esimo Dies academicus dell'USI**

Il 30° Dies academicus dell'Università della Svizzera italiana, svoltosi questa mattina presso l'Aula magna del Campus Ovest di Lugano, si è aperto con gli interventi della Presidente del Consiglio dell'Università **Monica Duca Widmer**, della Consigliera di Stato **Marina Carobbio Guscetti** e del Rettore *ad interim* **Gabriele Balbi**, ed è stata accompagnata dalla tavola rotonda "Essere università oggi", moderata dal professor **Raphaël Parchet**, Prorettore per la ricerca, con la partecipazione di **Deniz Gyger Gaspoz**, Rettore dell'Università di Neuchâtel e di **Günther Dissertori**, Rettore dell'ETH Zürich. Nel corso della cerimonia sono state conferite numerose onorificenze: il Dottorato honoris causa alla direttrice di Médecins Sans Frontières Svizzera **Micaela Serafini**, la nomina a Membri onorari a **Marisa Garzoni** e, *in memoriam*, a **Mauro Martinoni**, le Medaglie dell'USI ai primi Decani delle Facoltà **Pietro Balestra** e **Aurelio Galfetti** (entrambe *in memoriam*) ed **Eddo Rigotti**, nonché l'USI Raiffeisen Award for Best Teaching a **Gabriele Bavota** e **Luca Massimiliano Visconti**, l'USI Alumni Award a **Fabio Bossi** e il Premio Sostenibilità USI Zonta Club a **Ludovico Giacomo Conti**.

Nel suo intervento, la Presidente del Consiglio dell'Università **Monica Duca Widmer** ha ripercorso i trent'anni di sviluppo dell'USI, sottolineando come l'ateneo sia nato da una scelta lungimirante e oggi rappresenti una realtà consolidata, capace di coniugare apertura internazionale e radicamento nel territorio. Ha evidenziato le profonde trasformazioni del sistema universitario svizzero, cresciuto in dimensioni e complessità, e il ruolo sempre più centrale della formazione universitaria nel rispondere alle esigenze di una società in rapido cambiamento. Richiamando le sfide attuali, in particolare sul fronte delle risorse, ha sottolineato la necessità di operare scelte strategiche per garantire qualità, attrattiva e sviluppo futuro dell'USI, rafforzando al contempo la collaborazione con il territorio e la capacità di attrarre nuovi finanziamenti. In questo contesto, ha ribadito come l'università rappresenti un'infrastruttura strategica per il Canton Ticino, chiamata a contribuire in modo attivo allo sviluppo culturale, sociale ed economico della Svizzera italiana.

La Consigliera di Stato **Marina Carobbio Guscetti** ha sottolineato il valore dell'Università della Svizzera italiana come comunità accademica fondata sulla crescita condivisa e sul dialogo con la società, ringraziando tutte le persone che ne sostengono quotidianamente l'attività. Ha richiamato la fase di transizione istituzionale in corso, esprimendo riconoscenza per la guida del rettore *ad interim* **Gabriele Balbi**, e ha affrontato con chiarezza il contesto finanziario e politico che porterà a misure di risparmio anche nel settore universitario. Pur in questo quadro, ha ribadito la centralità strategica della formazione e della ricerca per il Cantone, invitando l'USI a proseguire nel rafforzamento della qualità, delle collaborazioni e dell'impatto sul territorio. Ampio spazio è stato dedicato alle sfide poste dall'intelligenza artificiale, con un richiamo al ruolo fondamentale dell'università nello sviluppo del pensiero critico e nella costruzione di una riflessione etica condivisa. In occasione del trentesimo anniversario, ha infine evidenziato la necessità di rinnovare il patto tra università e società, richiamando anche le parole di **Giuseppe Buffi** e ricordando figure chiave come **Mauro Martinoni**, a testimonianza dell'eredità culturale e civile su cui si fonda l'USI.

Il Rettore *ad interim* **Gabriele Balbi** ha evidenziato l'evoluzione significativa dell'USI negli ultimi trent'anni, sia in termini di studenti, ricerca e affiliazioni, sia nella costruzione di un ecosistema accademico nel territorio. Accanto ai numeri, ha sottolineato il ruolo centrale delle persone, annunciando la nomina del nuovo Direttore operativo dell'USI **Alan Valnegri**. Dopo le principali novità dell'ultimo anno accademico, il Rettore ha poi proposto un'ampia

riflessione sul ruolo dell'università oggi. Nel trentesimo anniversario dell'USI, la presenza di uno storico alla guida della Università della Svizzera italiana ha orientato naturalmente l'attenzione verso le radici e il senso stesso dell'università, sia nello specifico dell'istituzione. Balbi ha proposto un'introduzione volta a inquadrare il significato originario dell'essere università, in bilico tra senso di comunità e corporazione, di universalità e totalità e una funzione all'apparenza più banale quale comunità e luogo di insegnamento, apprendimento e ricerca. Ha poi affrontato la tendenza a una progressiva aziendalizzazione delle università e le sue conseguenze. Infine, dopo aver condiviso le parole chiave dei precedenti rettori, Balbi ha proposto una sua interpretazione, lanciando tre temi chiave per il presente e il futuro. In primo luogo, il fatto che "l'università sia un luogo in cui si lavora insieme con una visione condivisa: per questo, uno degli obiettivi principali dei prossimi anni dovrebbe essere rilanciare una visione condivisa capace di farci muovere tutti nella stessa direzione. Questo spirito era forte all'inizio dell'università, oggi va riattivato". Il Rettore ha poi sottolineato il ruolo dell'università quale luogo di confronto delle idee: "il nostro ruolo va oltre al conferimento dei diplomi e alla ricerca scientifica: formiamo cittadine e cittadini pronti alle sfide del presente, con menti flessibili e strumenti solidi. Questo è ancora più essenziale oggi, in un contesto di rapido cambiamento legato all'intelligenza artificiale." Infine, il Rettore ha sottolineato come l'ateneo debba "impegnarsi per fare in modo che tutta la comunità USI si senta a casa, che USI come istituzione si senta a casa nella Svizzera italiana e, infine, che la Svizzera italiana senta l'USI come un pezzo di casa propria, magari una delle stanze preferite, un angolo della casa in cui ci rifugiamo".

La riflessione sul significato di essere università oggi in Svizzera è proseguita con una tavola rotonda, condotta dal professor **Raphaël Parchet**, Prorettore per la ricerca dell'USI, che ha coinvolto due voci autorevoli del panorama accademico svizzero: la professoressa **Deniz Gyger Gaspoz**, Rettrice dell'Università di Neuchâtel, e il professor **Günther Dissertori**, Rettore dell'ETH Zürich e Vice Presidente del Consiglio dell'USI dal 2024.

Onorificenze

Come da tradizione, e ancor più nell'anno del trentesimo anniversario, il Dies academicus è stato anche l'occasione per conferire alcune importanti onorificenze.

La dottoressa **Micaela Serafini**, presidente di Médecins Sans Frontières Svizzera, ha ricevuto il **Dottorato honoris causa in Scienze biomediche** «per il suo contributo come medica al fronte di numerose crisi umanitarie e oggi come direttrice di Médecins Sans Frontières Svizzera. Idealmente questo riconoscimento è dedicato anche a tutte e tutti gli operatori sanitari che, con abnegazione, non temono di percorrere ogni giorno le pericolose strade delle emergenze sanitarie».

L'**USI Raiffeisen Best Teaching Award** è stato consegnato al professor **Gabriele Bavota** e al professor **Luca Massimiliano Visconti** «per la qualità dell'insegnamento».

L'**USI Alumni Award** è stato conferito al Dr. **Fabio Bossi** «per il successo nella carriera nel campo dell'economia».

Il **Premio Sostenibilità USI Zonta Club** è stato consegnato a **Ludovico Giacomo Conti** per il suo articolo "Green after green: Identifying drivers of the current greenlash and how to safeguard SDGs in times of sustainability backlash".

Marisa Garzoni è stata nominata Membro onorario dell'USI «per la sua costante, ospitale e impegnata generosità, che ha permesso all'USI di organizzare conferenze, eventi, corsi e progetti di ricerca volti alla pace e alla comprensione tra le culture».

Mauro Martinoni è stato nominato Membro onorario dell'USI, *in memoriam*, «per il suo arguto, creativo e pragmatico impegno che ha permesso la fondazione e lo sviluppo dell'Università della Svizzera italiana».

Le **Medaglie dell'USI** sono state assegnate a **Pietro Balestra** e **Aurelio Galfetti** (entrambe *in memoriam*) e a **Eddo Rigotti**, in segno di riconoscenza per il loro importante contributo allo sviluppo dell'ateneo quali primi Decani delle rispettive Facoltà.

Musiche e interventi artistici

La cerimonia è stata accompagnata da interventi artistici e musicali a cura di **Fabio Pusterla** e **Terry Blue** durante i quali sono stati recitati alcuni estratti dalla prolusione di Umberto Eco per i 25 anni della *Magna Charta Universitatum*.

Mostra Arte e Scienza

In occasione del Dies academicus e delle Porte aperte UniVerso, l'USI ha ospitato inoltre nel Foyer dell'Aula magna la mostra *Arte e Scienza* dell'artista **Claudia Cantoni** e della biologa **Ester Piovesana**, che mette in dialogo ricerca scientifica e linguaggio artistico attraverso immagini microscopiche di cellule e neuroni. La mostra resterà aperta fino al 15 maggio.

Le foto della cerimonia possono essere scaricate gratuitamente a partire dalle ore 14:00 al seguente link: www.copyrightfree.ch/home

2. Discorso della Presidente del Consiglio dell'Università Monica Duca Widmer

Fa fede il testo pronunciato

*Stimate autorità politiche, religiose e accademiche,
cari amici e sostenitori, membri onorari, stimati ospiti,
collaboratori e collaboratrici dell'USI,
care studentesse e cari studenti,
a tutti voi un caloroso benvenuto*

Festeggiare i trent'anni dell'Università della Svizzera italiana significa riconoscere la forza di una scelta che, trent'anni fa, non era affatto scontata.

Una scelta che richiedeva visione, coraggio politico e specialmente fiducia nel futuro del nostro Cantone.

Creare un'università non significava aggiungere un'istituzione al paesaggio cantonale, ma colmare una mancanza strutturale, dare al Ticino un luogo in cui attrarre talenti, formare persone, fare ricerca, promuovere cultura e alimentare spirito innovativo.

Quella scelta si è rivelata vincente. Dalle tre facoltà e dalle 326 matricole del 1996 siamo arrivati oggi a 4'749 studenti - dei quali quasi 1'000 domiciliati in Ticino e circa altri 500 provenienti da altri Cantoni svizzeri. I professori, docenti e ricercatori sono 1'591 e 115 sono i Paesi rappresentati. Da progetto visionario a una realtà universitaria consolidata, con sei facoltà, quattro campus e 27 istituti.

Ma in questi trent'anni non è cambiata soltanto l'USI.

È cambiato il mondo ed è cambiata profondamente anche la Svizzera universitaria

Nell'anno accademico 1996–1997, quando è partita l'USI, gli studenti di università e politecnici svizzeri erano circa 100 mila. Oggi sono 176 mila.

Ma se aggiungiamo anche gli iscritti alle Scuole universitarie professionali e alle Alte scuole pedagogiche la cifra sale a ben 288 mila studenti.

Vi è stata per tutti una crescita marcata e il consolidamento delle scuole universitarie professionali, la seconda colonna portante della formazione terziaria.

Nella Svizzera italiana, USI e SUPSI sono enti autonomi di diritto pubblico, nate dalla stessa legge e chiamate a collaborare secondo i principi di complementarità ed efficienza.

Trovare l'equilibrio tra autonomia e coordinamento non è mai stato semplice ma ha dato frutti concreti, tra cui anche il campus comune USI SUPSI qui a Lugano inaugurato in piena pandemia.

È cambiato anche il mondo del lavoro: oggi servono flessibilità, interdisciplinarietà, competenze digitali, capacità di innovare e disponibilità alla formazione continua e l'università è ancora più necessaria perché non trasmette soltanto conoscenze: forma metodo, rigore, giudizio e spirito critico.

Investire nella formazione significa investire nel futuro del Cantone e del Paese anche se al momento ciò non sembra essere il parere di tutti.

La crescita di un'università porta con sé anche passaggi difficili e momenti di assestamento.

La riforma della legge universitaria cantonale del 2019 e il nuovo statuto dal 2020 con l'introduzione di un sistema duale, che ha portato alla distinzione tra Consiglio e Rettorato, l'istituzione di Senato accademico, al rafforzamento delle associazioni degli studenti e del personale amministrativo, ha segnato il passaggio di USI da una fase pionieristica – con una concentrazione di funzioni in un'unica figura - il presidente rettore - a una istituzione matura. Un cambiamento culturale e organizzativo tutt'ora in atto per garantire all'ateneo – che è cresciuto in solidità, sostenibilità, trasparenza ed efficienza oltre che eccellenza accademica.

Il costo istituzionale è stato visibile, ma sarebbe sbagliato concludere che la strada fosse errata. Le istituzioni mature non si definiscono dall'assenza di conflitti, ma dalla capacità di attraversarli senza perdere la propria missione e questo è avvenuto.

Per questo desidero esprimere un ringraziamento sincero al corpo accademico e amministrativo dell'USI, per la dedizione, la professionalità e la collaborazione negli anni che permettono oggi all'università di essere ciò che è.

Un ringraziamento particolare va al Rettore *ad interim* Gabriele Balbi – che a breve verrà sostituito visto che il processo di selezione del nuovo Rettore/trice è in dirittura d'arrivo e che verrà poi formalmente ringraziato per questa sua messa a disposizione e grande lavoro - e un grande grazie anche al Segretario generale Giovanni Zavaritt vero perno attorno al quale ruota l'USI.

Prezioso, in questi anni, è stato anche il lavoro del Consiglio universitario. Accanto alla presenza della Consigliera di Stato Marina Carobbio Guscetti, del Vice-presidente del consiglio Rettore dell'ETH Günther Dissertori in consiglio possiamo contare su competenze ed esperienze di alto livello, ben radicate nel sistema universitario svizzero. In una fase di trasformazione profonda, il loro contributo è stato determinante e concreto e ringrazio tutti i colleghi per gli sforzi profusi.

Negli ultimi mesi il tema degli studenti stranieri e delle tasse di studio sono al centro del dibattito pubblico. L'apertura dell'USI non è mai stata un incidente di percorso né un effetto collaterale indesiderato.

È una condizione strutturale del suo sviluppo. Apertura, però, non significa assenza di criteri, né rinuncia a una fisionomia propria. L'USI è e resta un'università svizzera accreditata, inserita nel sistema universitario svizzero, con vocazione internazionale e con un radicamento reale nella Svizzera italiana e nell'intero Paese.

Il punto, dunque, non è chiudersi.

Il punto è non dipendere. Non rinunciare all'apertura, ma governarla. L'internazionalità dell'USI è una forza al servizio del Ticino, e non un fattore di estraneità rispetto ad esso.

Non dimentichiamo che un'università insegna anche la democrazia e la pace, perché nel confronto quotidiano tra lingue, culture e sensibilità diverse educa gli studenti al rispetto, al dialogo e alla consapevolezza di valori che restano fondamentali per la pace nel mondo, in un momento storico critico come non mai negli ultimi decenni.

A trent'anni dalla sua nascita, l'USI può guardare al proprio cammino con legittimo orgoglio e con riconoscenza per chi l'ha voluta e ha creduto in questo progetto.

Ma sarebbe irresponsabile fermarsi all'autocompiacimento.

La pianificazione per il quadriennio 2025–2028 puntava a consolidare ciò che funziona, crescere solo nelle aree davvero strategiche e rafforzare ulteriormente la collaborazione con SUPSI e con il territorio. La trasformazione digitale, l'intelligenza artificiale, una didattica

innovativa, il supercalcolo e le scienze biomediche erano tra le leve principali per aumentare qualità, attrattiva e utilità dell'università per il Cantone.

Le misure di risparmio a livello federale e cantonale già erano note, ma oggi sappiamo che i tagli cantonali sono di entità maggiore a quanto immaginato e che si prospettano tagli anche da parte della città di Lugano per cui anche la nostra pianificazione andrà rivista.

Una situazione delle finanze quindi alquanto critica. Un ulteriore miglioramento dell'efficienza e l'uso delle riserve non saranno sufficienti a compensare i tagli: oltre una certa soglia si intacca la sostanza stessa dell'istituzione. Siamo chiamati ad attuare delle scelte. Scegliere a questo momento è un dovere. Scegliere per restare eccellenti. Scegliere per proteggere ciò che conta davvero.

L'USI dovrà scegliere con lucidità dove intende stare nel lungo periodo, in quali ambiti vuole davvero eccellere e quali priorità meritano di essere protette: questi sono i temi trainati delle discussioni di questi mesi.

In questo quadro, la capacità di attrarre mezzi terzi, da fondazioni e dalla filantropia, diventa ancora più importante e sarà decisiva per sostenere l'ateneo.

Rivolgo un sentito ringraziamento a tutti coloro che già oggi e da anni sostengono l'USI e continuano a dimostrarle concreta fiducia. Grazie di cuore! Siete sempre più indispensabili.

Oggi, rendiamo omaggio a chi ha avuto la lungimiranza di volere questa università, a tutte le persone che, in questi trent'anni, l'hanno pensata, fondata, guidata, sostenuta e fatta vivere.

Oggi siamo anche però tutti coscienti che USI non è un accessorio del Ticino, è una delle sue infrastrutture strategiche. Non appartiene soltanto ai trent'anni che oggi celebriamo. Appartiene soprattutto al futuro che il Cantone saprà costruire.

Siamo lusingati della vostra presenza per la quale vi ringrazio!

3. Saluto della Consigliera di Stato Marina Carobbio Guscelli

Fa fede il testo pronunciato

*Stimata presidente del Consiglio dell'Università, signora Duca Widmer,
stimato rettore ad interim, signor Balbi,
stimati membri del Consiglio e del Senato accademico,
professoresse e professori,
collaboratrici e collaboratori,
stimate e stimati rappresentanti delle autorità,
gentili ospiti,
care studentesse e cari studenti,*

Un'università è sempre, ce lo ricorda l'etimologia, una comunità di persone che si impegnano reciprocamente a crescere insieme: un universo, un organo che funziona e trova la ragion d'essere nell'accoglienza, e la ricchezza nella sua natura onnicomprensiva. Ed è a questa comunità accademica, a voi presenti, che va, a nome del Governo cantonale che rappresento come direttrice del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, un ringraziamento sincero per tutto l'impegno profuso ogni giorno a favore dell'ateneo.

Non si può ignorare la particolarità del momento che Università della Svizzera italiana sta attraversando e deve attraversare. Di nuovo, nel giro di pochi anni, ci riuniamo nel Dies Academicus per festeggiarla, nell'attesa che il suo futuro rettore o la sua futura rettrice siano nominati.

Per questo motivo rivolgo un sentito ringraziamento al professor Gabriele Balbi, il quale sta ricoprendo la carica di rettore ad interim con competenza e dedizione esemplari, guidando l'USI in questa delicata fase di transizione a seguito delle dimissioni di Luisa Lambertini, che pure ringrazio per il lavoro svolto negli scorsi anni.

Molte sono le sfide per il prossimo futuro. Non da ultima, ne sono pienamente consapevole, quella legata ai mezzi finanziari messi a disposizione delle Università, che si inserisce in un contesto generale difficile sia per la Svizzera sia per il Cantone.

Limitandomi alla situazione cantonale, poco più di una settimana fa il Consiglio di Stato ha presentato il messaggio relativo alla prima tappa di attuazione delle due iniziative popolari approvate dalla popolazione nella votazione cantonale del 28 settembre 2025.

Il messaggio, che va nella direzione di quanto richiesto dalla popolazione, permetterà di aumentare già a partire dal 2027 l'entità dei sussidi di cassa malati, consentendo un aumento dei beneficiari pari a circa 8'000 persone e procedendo in modo graduale a realizzare gli obiettivi richiesti dall'iniziativa del 10%.

Parallelamente, per quanto riguarda le deduzioni fiscali – oggetto della seconda iniziativa approvata – la soluzione proposta prevede a partire dal periodo fiscale 2027 di aumentare le deduzioni massime di circa il 20%. Ne beneficeranno circa 90'000 contribuenti.

La realizzazione di questa prima tappa comporta un costo complessivo supplementare annuo a carico del Cantone di 51 milioni di franchi. Per finanziarla, il Consiglio di Stato ha proposto un piano equilibrato, fondato su circa 25 milioni di nuove entrate e 25 milioni di risparmi su spese annue.

Tra questi, lo sapete, sono previsti anche 5.5 milioni di risparmi sull'Università per gli anni 2027, 2028 e 2029.

Non è stata una scelta facile. Personalmente, avrei preferito un altro tipo di equilibrio complessivo, onde evitare di dover mettere sotto ulteriore pressione un settore importantissimo per il nostro Cantone come quello della formazione e della ricerca universitaria.

Ciò detto, considerato il contesto nel quale siamo inseriti, sia dal punto di vista politico che in termini di erosione del potere d'acquisto per una parte sempre più importante della popolazione, è stato purtroppo inevitabile toccare anche questo settore, che negli scorsi decenni ha visto una forte crescita. Ricordo che ancora nel giugno 2024, licenziando il messaggio di politica universitaria cantonale 2025-2028, il Cantone aveva stanziato ben 736 milioni di franchi per l'intero settore universitario, come mai prima di allora.

Ciò detto, la strategia del Governo nei confronti delle università rimane chiara. Il Cantone ha definito un indirizzo preciso attraverso il messaggio di politica universitaria e i contratti di prestazione: attenzione alle ricadute sul territorio, sviluppo di ambiti strategici, rafforzamento della ricerca e della formazione, promozione di settori chiave come la biomedicina – su cui il Cantone intende puntare in modo importante.

Sono certa che l'Università saprà essere resiliente, continuando a dimostrare il proprio valore e portando il proprio contributo a maggior ragione in questi anni complessi. Dopo 30 anni di forte crescita, è forse giunto il momento in cui l'Università investa ancora di più nella qualità della ricerca e dell'offerta formativa, operando delle scelte, intensificando il lavoro in rete con altre istituzioni, proseguendo il mandato della trasmissione del sapere alla società, e trovando la stabilità e l'equilibrio necessari per assicurare nel tempo la propria sostenibilità.

Il Dies Academicus che qui celebriamo non è soltanto una cerimonia: è il momento in cui l'università si ferma per guardarsi allo specchio, per misurare la distanza percorsa in dodici mesi e rinnovare il patto con la società che la ospita e la sostiene. È un rito antico, vecchio di secoli. E che per la nostra università si compie per la trentesima volta. Trent'anni. Se ogni rito custodisce una promessa, oggi ci ritroviamo allora qui per affermare la volontà che questa promessa venga mantenuta.

L'Università della Svizzera italiana occupa un posto singolare nel paesaggio accademico europeo, perché ha scelto fin dall'origine la scommessa più difficile: essere piccola per eccellere; essere radicata in un piccolo territorio per parlare al mondo. Trent'anni, nel sentire odierno, se rapportati alla vita umana, non sono molti. Rappresentano comunque l'età in cui alcune scelte cruciali sono già state fatte, ma con il futuro ancora in gran parte da disegnare. E lo sappiamo: non c'è aspetto dell'esistenza umana che, più di quello della contabilità degli anni compiuti, rende evidente la differenza tra addizione e crescita: non contano gli anni che hai, conta come li hai vissuti.

Per un'università, invece, trent'anni sono considerati ancora pochi. Ma è tempo trascorso, vissuto. Per l'USI sono stati anni entusiasmanti, ricchi di sorprese e con alcuni scossoni. Certamente, in un mondo di trasformazioni accelerate, neppure un'università può permettersi di indugiare sul passato. Tuttavia, dal suo passato può trarre le lezioni utili a tracciare la strada nel futuro: deve saper immaginare, sperimentare e formare oggi per un domani che arriverà molto, molto in fretta. Deve essere pronta, a qualsiasi sfida. Ora, una delle maggiori sfide del nostro tempo, che è arrivata e rapidissimamente si è insinuata in ogni attività umana, è quella rappresentata dalla cosiddetta intelligenza artificiale. Ne avevo già parlato in occasione del Dies Academicus 2024.

Con sempre maggiore evidenza, l'intelligenza artificiale sta spingendo una parte crescente della ricerca più avanzata, soprattutto d'ambito tecnologico, a uscire dalle università per dirigersi verso le grandi aziende private. È un cambiamento strutturale nel modo in cui si produce e si trasmette la conoscenza, che sta rimodellando ogni fase della ricerca

scientifico, riorientando l'innovazione in vari campi, dalle scienze della vita alle discipline umanistiche. In presenza di mutamenti così radicali e pervasivi è indubbiamente urgente riuscire a costruire ponti tra i saperi e dotarsi di strategie e regolamentazioni chiare. Riportando al centro la riflessione etica, al momento lasciata in secondo piano, scientemente.

Nell'uso quotidiano, l'intelligenza artificiale ci permette di risparmiare fatica. Legge e riassume senza dover aprire un libro, traccia itinerari senza studiare una mappa: può decidere per noi senza evitandoci di esplorare, con studio e fatica, tutte le possibilità. Ma, senza demonizzarla, è una scorciatoia che rischia di minare la nostra capacità fondamentale di giudizio.

È un fenomeno che sta emergendo con forza soprattutto in ambito educativo, a riprova della sua rilevanza sociale. Perché il processo riguarda la capacità di sviluppare il senso critico e di costruire un pensiero proprio e correttamente informato: una personale lettura del mondo. Se la plausibilità testuale sostituisce la verifica, delegata ad altri, l'illusione di sapere, neppure percepita come tale, prende il posto della conoscenza. Si finisce col ritenere vero ciò che è soltanto verosimile. Un rischio anche per l'esercizio dei diritti democratici.

Stare al passo con questa sfida cruciale interpella direttamente la scuola e il mondo accademico: luoghi privilegiati deputati alla formazione di menti aperte e consapevoli. Ecco perché nel 2024, il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport ha costituito un gruppo di lavoro, tuttora attivo, coinvolgendo in una piattaforma di scambio anche la SUPSI, il DFA/ASP, la Scuola universitaria federale per la formazione professionale e l'Università, con l'Istituto Dalle Molle di studi sull'intelligenza artificiale. L'obiettivo del gruppo di lavoro è l'elaborazione di una strategia cantonale sull'uso dell'intelligenza artificiale nella formazione e nell'educazione che sarà posta in consultazione e poi presentata entro la fine dell'anno.

La sfida dell'intelligenza artificiale interpella anche chi governa, perché la formazione, in una società civile e avanzata, è tra i più alti investimenti nel futuro collettivo, e incarna la nostra responsabilità nei confronti delle nuove generazioni. Tutto questo è cultura; tutto questo è partecipazione alla democrazia; tutto questo è apertura alla tolleranza fra gli individui e i popoli.

E tutto questo spiega perché abbiamo bisogno, oggi più che mai, di un'università forte, che sia capace di insegnare il rigore critico e il valore del dubbio metodico, come antidoti alla disinformazione e all'impoverimento, non solo culturale, della società. Sono trascorsi trent'anni dalla nascita ufficiale dell'Università della Svizzera italiana. E qui è doveroso ricordare le parole di uno dei maggiori fautori del nostro ateneo, il Consigliere di Stato Giuseppe Buffi, che vedeva, nella fondazione, «un atto d'amore della Svizzera italiana alla Svizzera intera».

Tuttavia, per il Ticino delle sfide e delle speranze, così come per la nostra ancora giovane università, si ripresenta il momento di rispondere a domande tanto semplici quanto basilari: quale università vogliamo essere? Rivolta a chi? Aperta a quale tessuto politico e sociale? Forse sarà proprio la sua giovinezza a permettere all'USI di raccogliere le sfide che queste domande sottendono con freschezza e agilità. D'altra parte, l'imminente nomina rettorale rappresenterà un passaggio determinante, non soltanto dal punto di vista amministrativo. Sarà l'occasione per le istanze accademiche di ridefinire la propria visione strategica, di chiarire e ribadire il suo patto con il territorio, quell'atto d'amore.

Oggi verranno onorate e ricordate numerose persone che in modi diversi hanno portato contributi importanti all'Università della Svizzera italiana. A tutte e tutti loro, e parlo a titolo personale, del Dipartimento e del Consiglio di Stato, vanno le nostre congratulazioni e i nostri sinceri ringraziamenti per quanto fatto.

Ma oggi mi preme ricordare una figura, in particolare, quella di Mauro Martinoni, che ci ha purtroppo lasciati il mese scorso.

Psicologo e pedagogista, è stato uno fra gli artefici della nascita e lo sviluppo dell'USI, ma anche il primo capo dell'allora Ufficio cantonale dell'educazione speciale. Persona di grande umanità, generosa, stimata, capace di coinvolgere tante persone e di lavorare per il bene comune, per le nostre istituzioni. Il Cantone deve molto a lui ed è doveroso rivolgergli un particolare ringraziamento e un plauso per tutto quanto ha dato e per il bene che ci ha lasciato grazie a tanti anni di eccezionale lavoro.

Mi è caro allora condividere con voi un breve estratto di una sua riflessione sull'educazione, pubblicata il 16 marzo 2026 in una delle sue newsletter, poco prima di lasciarci:

Stavo leggendo un articolo sul giornale, non nascono più figli.

Oggi spesso siamo di fronte a famiglie limitate alla madre e al padre, in una città con pochi contatti. Curare un figlio è un ostacolo. Asili nido costosi, sussidi per pagare le rette. Asili lontani dal posto di lavoro.

La prima misura è che lo Stato garantisca un sostegno educativo dalla nascita alla maggior età. Non una scuola obbligatoria anche per neonati, ma il sostegno a una comunità educante.

Poi si può sognare più in grande ipotizzando che le lezioni dalla cattedra siano solo magari la meno efficace forma di insegnamento. Socrate filosofava passeggiando. E gli spazi scolastici sarebbero aperti, come occasione di stare assieme, magari aiutarsi, magari... E i pensionati quelli che hanno amato il loro lavoro, ottime competenze per l'orientamento...

Ecco, questo sogno, questa idea di società del domani di Mauro Martinoni ci riconducono idealmente alle parole che l'allora Consigliera federale Ruth Dreifuss pronunciò in occasione del primo Dies Academicus dell'USI, nel 1997:

Scorrendo un bel libro sul Ticino, ho letto una riflessione di Giovanni Orelli che mi sembra illustri bene il percorso che ha portato alla creazione di questa Università: "Se è vero che il fondo del pensiero è sempre un incrocio di strade, il Ticino ha una posizione privilegiata. Ma è altrettanto vero che la 'natura' non basta. Non basta l'occasione: occorre che a quella occasione si dia una forma".

Le parole di Ruth Dreifuss e di Giovanni Orelli suonano oggi quantomai attuali.

Il Ticino ha un passato umile ed è da sempre un incrocio di strade: strade politiche, sociali, culturali, economiche, che storicamente abbiamo sempre saputo trasformare in opportunità di sviluppo, dando loro una forma. Ora siamo di fronte al rinnovo di quella sfida.

Il contesto globale in cui ci troviamo ad operare pone questioni e sfide complesse. Ma sono certa che con lo stesso entusiasmo e la stessa caparbia di cui siamo state e siamo stati capaci in passato, sapremo anche in futuro, avendo chiara la meta, trovare il cammino.

Grazie.

4. I miei primi 30 anni. Perché l'università oggi? Gabriele Balbi, *Rettore ad interim*

Nella prima parte del suo intervento, il Rettore a.i. Gabriele Balbi ha delineato la situazione attuale e le principali direttrici di sviluppo dell'Università della Svizzera italiana.

A trent'anni dalla fondazione, l'USI si presenta come una realtà solida che svolge un ruolo centrale nell'ecosistema accademico nel territorio con 4'749 studenti, 616 dottorandi e un volume di ricerca competitiva pari a 33 milioni di franchi.

Accanto ai numeri, Gabriele Balbi ha sottolineato il ruolo centrale delle persone e, tra le principali novità, ha annunciato la nomina di Alan Valnegri quale nuovo Direttore operativo dell'USI a partire dal 1° settembre 2026, accompagnata da un sentito ringraziamento a Milan Savic per il lavoro svolto *ad interim*.

Sul piano accademico, l'Ateneo rafforza la propria offerta con il nuovo Master of Science in Health e con iniziative strategiche come l'istituto di ricerca traslazionale con l'Ente Ospedaliero Cantonale e il nuovo Istituto per l'architettura sostenibile e la tecnologia.

La qualità della ricerca è confermata anche a livello internazionale, con la presenza di un centinaio di ricercatori nella classifica World's Top 2% Scientists e il miglioramento nel Times Higher Education World University Ranking 2026 (fascia 251–300). Lo USI Startup Centre è inoltre stato riconosciuto tra i migliori hub europei per startup dal Financial Times. Il Rettore ha poi presentato alcuni progetti e iniziative di rilievo a livello locale, nazionale e globale che contribuiscono al dialogo con il territorio e la società.

A chiusura, il Rettore a.i. ha ricordato la recente firma dell'USI della *Magna Charta Universitatum*, che richiama i principi di libertà accademica, autonomia e responsabilità verso la società.

Il Prof. Gabriele Balbi nella seconda parte del suo intervento ha proposto un'ampia riflessione sul ruolo dell'università oggi. Nel trentesimo anniversario dell'USI, la presenza di uno storico alla guida della Università della Svizzera italiana ha orientato naturalmente l'attenzione verso le radici e il senso stesso dell'università, sia nello specifico dell'istituzione.

Balbi ha proposto un'introduzione volta a inquadrare il significato originario dell'essere università, in bilico tra senso di comunità e corporazione, di universalità e totalità e una funzione all'apparenza più banale quale comunità e luogo di insegnamento, apprendimento e ricerca. Ha poi affrontato la tendenza a una progressiva aziendalizzazione delle università e le sue conseguenze. Infine, dopo aver condiviso le parole chiave dei precedenti Presidenti e Rettori, Balbi ha proposto una sua interpretazione, lanciando tre temi chiave per il presente e il futuro. In primo luogo, il fatto che "l'università sia un luogo in cui si lavora insieme con una visione condivisa: per questo, uno degli obiettivi principali dei prossimi anni dovrebbe essere rilanciare una visione condivisa capace di farci muovere tutti nella stessa direzione. Questo spirito era forte all'inizio dell'università, oggi va riattivato". Il Rettore ha poi sottolineato il ruolo dell'università quale luogo di confronto delle idee: "il nostro ruolo va oltre al conferimento dei diplomi e alla ricerca scientifica: formiamo cittadine e cittadini pronti alle sfide del presente, con menti flessibili e strumenti solidi. Questo è ancora più essenziale oggi, in un contesto di rapido cambiamento legato all'intelligenza artificiale." Infine, il Rettore ha sottolineato come l'ateneo debba "impegnarsi per fare in modo che tutta la comunità USI si senta a casa, che USI come istituzione si senta a casa nella Svizzera italiana e, infine, che la Svizzera italiana senta l'USI come un pezzo di casa propria, magari una delle stanze preferite, un angolo della casa in cui ci rifugiamo".

5. Tavola rotonda “Essere università oggi”



Deniz Gyger Gaspoz
Rettrice dell'Università di Neuchâtel



Günther Dissertori
 Rettore dell'ETH Zürich e Vice Presidente del Consiglio dell'USI

Nella cornice del 30esimo Dies academicus dell'Università della Svizzera italiana si è tenuta una tavola rotonda, condotta dal professor **Raphaël Parchet**, Prorettore per la ricerca dell'USI, che ha coinvolto due voci autorevoli del panorama accademico svizzero: la professoressa **Deniz Gyger Gaspoz**, Rettrice dell'Università di Neuchâtel e il professor **Günther Dissertori**, Rettore dell'ETH Zürich e Vice Presidente del Consiglio dell'USI dal 2024.

Il confronto ha preso avvio da una riflessione di Umberto Eco, formulata in occasione del 25esimo anniversario della *Magna Charta Universitatum*: che cosa significa davvero essere università oggi? Non soltanto luogo di formazione e ricerca, ma spazio di libertà critica, di costruzione del sapere e di responsabilità verso la società.

Deniz Gyger Gaspoz, è Rettrice dell'Università di Neuchâtel (UniNE), la sua alma mater, dove ha conseguito un dottorato in scienze umane e sociali. Ha avviato la sua carriera accademica come assistente all'Istituto di psicologia ed educazione, svolgendo attività di insegnamento e proseguendo poi il suo percorso anche in altre istituzioni universitarie. Per circa dieci anni è stata Vice-rettrice per la ricerca e le risorse documentarie presso la Haute école pédagogique des cantons de Berne, du Jura et de Neuchâtel (HEP-BEJUNE), dove ha diretto il dipartimento della ricerca, le mediateche, le pubblicazioni e l'unità sostenibilità.

Nel corso della sua carriera ha guidato numerosi progetti strategici in un contesto competitivo tra istituzioni accademiche, maturando una solida esperienza manageriale. Ha inoltre ricoperto incarichi di responsabilità in diversi organi a livello nazionale. Dispone di una conoscenza approfondita delle politiche federali svizzere nei settori della formazione, della ricerca e dell'innovazione.

Günther Dissertori, Rettore del Politecnico federale di Zurigo dal febbraio 2022, è cresciuto in Alto Adige e ha studiato all'Università di Innsbruck. Da lì si è trasferito al CERN di Ginevra come dottorando, dove ha iniziato la sua carriera di ricercatore. Nel 2001 è stato nominato Professore assistente al Politecnico di Zurigo e sei anni dopo è diventato Professore

ordinario. Al CERN ha contribuito alla realizzazione dell'esperimento CMS presso il grande acceleratore di particelle, uno dei due esperimenti che sono riusciti a rilevare la particella di Higgs. Per il loro lavoro, Peter Higgs e François Englert hanno ricevuto il Premio Nobel per la Fisica nel 2013. Insieme ai colleghi dell'ETH Christophorus Grab, Felicitas Paus e Rainer Wallny, Dissertori ha contribuito ad aprire la strada a questo risultato. Dissertori e il suo gruppo hanno anche sviluppato nuovi scanner per la tomografia a emissione di positroni (PET), tra cui uno scanner PET cerebrale economicamente vantaggioso, che sta per essere immesso sul mercato dalla società spin-off Positrigo AG. La sua impressionante collezione di "Gufi d'oro" dimostra quanto si sia impegnato nell'insegnamento come docente. Gli studenti del suo dipartimento lo hanno già premiato quattro volte con il premio per il buon insegnamento. Dissertori ha anche ricevuto il Credit Suisse Award for Best Teaching.

6. Dottorato honoris causa Micaela Serafini



Micaela Serafini

Global & Public Health Expert | President of MSF Switzerland
riceve il Dottorato honoris causa in Scienze biomediche, con la
menzione:

“per il suo contributo come medica al fronte di numerose crisi umanitarie e oggi come direttrice di Médecins Sans Frontières Svizzera. Idealmente questo riconoscimento è dedicato anche a tutte e tutti gli operatori sanitari che, con abnegazione, non temono di percorrere ogni giorno le pericolose strade delle emergenze sanitarie”

Laudatio per Micaela Serafini

Professor Giovanni Pedrazzini
Decano della Facoltà di scienze biomediche

Fa fede il testo pronunciato

L'attribuzione del titolo Honoris Causa è sempre un momento importante per un'Università e per la facoltà cui spetta l'incarico e l'onore di proporre la o il candidato. Quest'anno questo ruolo è affidato alla Facoltà di scienze biomediche. In passato abbiamo attribuito il Dottorato Honoris Causa al **Prof. Lino Guzzella**, allora presidente del politecnico di Zurigo, una delle figure chiave, insieme al professor Martinoli, nella creazione della Facoltà di scienze biomediche e successivamente alla professoressa **Roxana Mehran** cardiologa di fama mondiale ma soprattutto ambasciatrice nei cinque continenti della gender equality.

Quest'anno la nostra Facoltà non ha avuto dubbi: nel difficile periodo che stiamo attraversando dove le tante ferite della Terra hanno ripreso a sanguinare si è voluto onorare una figura di spicco nel campo della medicina umanitaria, ricordando idealmente la grande schiera di medici e paramedici di numerosi associazioni internazionali che, quotidianamente ed in ogni parte del mondo, intervengono sui fronti vulnerabili della crisi umanitaria. E Dio solo sa quante sono oggi! Una medicina nata da un'iniziativa dello svizzero Henry Dunant dopo la battaglia di Solferino nel 1859 e diventata uno dei simboli più luminosi della nostra cultura e tradizione umanitaria.

Dopo una formazione in medicina interna in Argentina, la **dottoressa Micaela Serafini** è stata per anni attiva come medica su più fronti umanitari fra cui Uganda, Niger, Repubblica Democratica del Congo, Etiopia, Angola, Iraq e Guatemala, assumendo in seguito la direzione medica di MSF svizzera e occupandosi del Dipartimento di salute in seno al comitato internazionale della Croce Rossa. Nel 2024 è stata nominata presidente di Médecins sans Frontières Svizzera, che solo nel nostro Paese conta più di 7000 collaboratori. Ricordo che MSF, fondata nel 1971 da Bernard Kouchner, è ad oggi, con quasi 70'000 collaboratori, la più grande associazione mondiale di medicina umanitaria con medici a paramedici impegnati, in più di 66 paesi, anche nei fronti più caldi degli ultimi mesi, come Gaza e Iran.

Con la sua vastissima esperienza e la sua grande leadership, riconosciutale a tutti i livelli, la Dr.ssa Serafini è per noi oggi il volto e la voce di una medicina che si impegna giornalmente per salvare vite umane, promuovere la dignità e la solidarietà umane e ridurre le purtroppo crescenti disuguaglianze fra i popoli.

Un riconoscimento che idealmente vorremmo dedicare a tutti i medici e paramedici che con coraggio, dedizione e grande competenza non hanno paura di mettersi in discussione per il bene più grande e spesso dimenticato: gli altri.

La Facoltà di scienze biomediche dell'USI è quindi onorata di conferire oggi il Dottorato Honoris Causa a Micaela Serafini per – e vi leggo la menzione sul diploma - “il suo contributo come medica al fronte di numerose crisi umanitarie e oggi come direttrice di Médecins Sans Frontières Svizzera. Idealmente questo riconoscimento è dedicato anche a tutte e tutti gli operatori sanitari che, con abnegazione, non temono di percorrere ogni giorno le pericolose strade delle emergenze sanitarie”.

La Dottoressa Micaela Serafini, recentemente eletta Presidente di MSF Svizzera, vanta oltre 20 anni di esperienza nella salute globale e nella risposta umanitaria. La sua carriera si distingue per ruoli di leadership all'interno di Médecins Sans Frontières (MSF) e del Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR). È stata Direttrice medica di MSF Svizzera fino al 2020 e, a partire dal 2021, ha guidato l'Unità Salute del CICR, supervisionando i servizi sanitari per popolazioni colpite da guerre e violenze in oltre 80 Paesi.

Specialista in medicina interna formata in Argentina, la Dott.ssa Serafini ha dedicato più di un decennio al lavoro sul campo in Africa, Asia, America Latina e Medio Oriente. La sua esperienza copre la gestione delle emergenze, il controllo delle epidemie e il rafforzamento dei sistemi sanitari, sempre con un'attenzione particolare ai bisogni sanitari urgenti e all'adattamento delle politiche a contesti umanitari complessi.

Parla fluentemente spagnolo, inglese e francese e si muove con efficacia tra le complessità linguistiche e culturali che caratterizzano il lavoro nella salute globale. Nel suo nuovo ruolo di Presidente di MSF Svizzera, resta impegnata a definire l'agenda sanitaria dell'organizzazione e a promuovere l'evoluzione della sua azione medico-umanitaria. «Le nostre missioni mediche sono al centro dell'identità di MSF e sono onorata di contribuire al loro futuro».

7. USI Raiffeisen Best Teaching Award Luca Massimiliano Visconti e Gabriele Bavota



Luca Massimiliano Visconti

Professore ordinario presso la Facoltà di comunicazione, cultura e società dell'Università della Svizzera italiana (USI)

Best Teaching Award “per la qualità dell’insegnamento”.

L'USI Raiffeisen Best Teaching Award è una distinzione che celebra l'eccellenza nella didattica ed è accompagnata da un premio di 10'000 CHF, diviso tra i vincitori. Promosso dal Servizio qualità e approvato dal Rettorato, il premio si fonda su un processo strutturato che integra valutazioni qualitative e quantitative, con il contributo attivo di docenti e studenti. La sponsorizzazione di Raiffeisen rafforza ulteriormente il valore del riconoscimento.

Laudatio per Luca Massimiliano Visconti

Prabriti Paudel Chhetri e Nico Pescioli

Rappresentanti degli studenti della Facoltà di comunicazione, cultura e società

Fa fede il testo pronunciato

Questo premio riconosce il professore per la sua eccellenza didattica straordinaria e costante nel tempo, l'adozione di approcci innovativi e l'impatto duraturo sui suoi studenti. Per queste ragioni, conferiamo l'USI Raiffeisen Best Teaching Award 2026 della Facoltà di Comunicazione, cultura e società al Professor Luca Massimiliano Visconti, per la qualità dell'insegnamento.

Luca M. Visconti è Professore ordinario di Marketing all'IMCA dell'USI (Istituto di Marketing e Comunicazione Aziendale) e a ESCP Europe, Parigi. Insegna inoltre presso l'IFM (Institut Français de la Mode) e Sciences Po, Parigi. Dal 2020 ha ricoperto il ruolo di Decano della Facoltà di comunicazione, cultura e società. Prima di raggiungere l'USI, è stato Professore ordinario presso ESCP Europe (2011-2017) e Lecturer in Marketing all'Università Bocconi (1999-2011), dove ha conseguito il Ph.D. in Business Administration and Management. È stato Visiting Scholar alla Leeds School of Business, University of Colorado (2004-2005) e all'École Supérieure des Affaires, Université de Lille2, Lille (2007-2008 e 2010).

La sua ricerca analizza le relazioni tra consumo, mercati e cultura (Consumer Culture Theory), con particolare attenzione per la gestione della marca, il lusso, lo storytelling, la vulnerabilità di mercato e il wellbeing. Il suo lavoro è pubblicato in diverse riviste internazionali (Journal of Consumer Research, Journal of Marketing Management, Marketing Theory, etc.), capitoli e libri.



Gabriele Bavota

Professore ordinario presso la Facoltà di scienze informatiche dell'Università della Svizzera italiana (USI)

Best Teaching Award "per la qualità dell'insegnamento".

L'USI Raiffeisen Best Teaching Award è una distinzione che celebra l'eccellenza nella didattica ed è accompagnata da un premio di 10'000 CHF, diviso tra i vincitori. Promosso dal Servizio qualità e approvato dal Rettorato, il premio si fonda su un processo strutturato che integra valutazioni qualitative e quantitative, con il contributo attivo di docenti e studenti. La sponsorizzazione di Raiffeisen rafforza ulteriormente il valore del riconoscimento.

Laudatio per Gabriele Bavota

Susanna Ardigò e Giovanni Barbieri

Rappresentanti degli studenti della Facoltà di scienze informatiche

Fa fede il testo pronunciato

L'insegnamento del Professor Gabriele Bavota è estremamente apprezzato dagli studenti per la sua chiarezza, il rigore e l'attenta struttura dei corsi. Le sue lezioni rendono accessibili anche gli argomenti più complessi, favorendo lo sviluppo di competenze solide e durature. Per questi motivi e con grande piacere conferiamo l'USI Raiffeisen Best Teaching Award 2026 al Professor Gabriele Bavota per la qualità dell'insegnamento.

Gabriele Bavota ha conseguito con lode la Laurea in Informatica presso l'Università di Salerno (Italia). Ha ottenuto il dottorato di ricerca in Informatica presso la stessa università nel 2013. Da gennaio 2013 a ottobre 2014 è stato assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Ingegneria dell'Università del Sannio. Da novembre 2014 ad agosto 2016 è stato Assistant Professor presso la Libera Università di Bolzano-Bozen. Nel settembre 2016 è entrato a far parte della Facoltà di scienze informatiche dell'USI come Assistant Professor ed è attualmente Professore ordinario. I suoi interessi di ricerca includono la manutenzione e l'evoluzione del software, il mining dei repository software e l'ingegneria del software empirica. È autore di oltre 180 articoli pubblicati su riviste e conferenze internazionali. È stato insignito nel 2018 dell'ACM SIGSOFT Early Career Researcher Award per i contributi eccezionali nell'ambito dell'ingegneria del software all'inizio della carriera. È Principal Investigator del progetto DEVINTA, finanziato con un ERC Starting Grant, focalizzato sull'applicazione del Deep Learning all'ingegneria del software. Ha ricevuto quattro ACM SIGSOFT Distinguished Paper Awards nelle tre principali conferenze di ingegneria del software: ASE 2013 e 2017, ESEC-FSE 2015 e ICSE 2015. Ha inoltre ottenuto altri sei premi per migliori articoli o contributi distinti in ulteriori sedi. È stato Program Co-Chair per ICPC 2016, SCAM 2016, SANER 2017 e ICSME 2023. Ha inoltre fatto parte e continua a far parte dei comitati organizzativi e di programma di numerose conferenze internazionali nel campo dell'ingegneria del software, tra cui ICSE, ESEC/FSE, ASE, ICSME, MSR, ICPC, SANER, SCAM e altre.

8. USI Alumni Award Fabio Bossi



Fabio Bossi
Delegato per la Svizzera italiana della Banca Nazionale Svizzera

USI Alumni Award “per il successo nella carriera nel campo dell’economia”.

Giunto alla sua terza edizione, l’USI Alumni Award rappresenta un riconoscimento promosso dal Servizio carriere e alumni, in collaborazione con il Prorettorato alla formazione e vita universitaria, volto a valorizzare il percorso e l’impatto professionale di ex studenti e studentesse.

Laudatio per Fabio Bossi

Professor Giovanni Pica
Decano della Facoltà di scienze economiche

Fa fede il testo pronunciato

Gentili Signore e Signori,
Autorità accademiche, care Alumnae e cari Alumni,

è con grande piacere che la Facoltà di scienze economiche dell’USI conferisce oggi l’Alumni Award al Dr. Fabio Bossi.

Il percorso di Fabio Bossi è profondamente legato al Ticino e alla nostra Università, e rappresenta un esempio significativo di come crescita personale e sviluppo del territorio possano procedere insieme.

Dopo la laurea in economia politica all’Università di Friburgo, nel 1997 dedica la sua tesi di Master al ruolo dell’università nello sviluppo regionale, con un’analisi delle allora nascenti USI e SUPSI. Un tema che si rivelerà particolarmente lungimirante.

Nel 2006 consegue il dottorato in scienze economiche presso l’USI e, già negli anni precedenti, svolge attività di ricerca presso l’Istituto di ricerche economiche, collaborando con la Città di Lugano e con le autorità cantonali.

Il suo percorso professionale prosegue poi presso il Dipartimento delle finanze e dell’economia del Cantone Ticino, fino ad approdare nel 2011 alla Banca Nazionale Svizzera, dove ricopre il ruolo di Delegato per la Svizzera italiana. Dal 2021 è inoltre supplente del responsabile dell’unità operativa che coordina le delegate e i delegati alle relazioni economiche regionali.

In questo ruolo, Fabio Bossi analizza l’andamento dell’economia ticinese attraverso un dialogo costante con il tessuto imprenditoriale, contribuendo a informare le decisioni della Direzione generale della BNS. Allo stesso tempo, svolge un’importante attività di divulgazione, spiegando la politica monetaria a istituzioni, associazioni e pubblico.

Questo riconoscimento premia un percorso accademico e professionale di grande valore, che ha portato Fabio Bossi a ricoprire una posizione di rilievo in un'istituzione centrale per il Paese. Il suo lavoro unisce competenza, rigore e senso delle istituzioni, con un impatto concreto sul territorio.

Il suo profilo dimostra in modo chiaro come la formazione ricevuta all'USI possa tradursi in un contributo tangibile allo sviluppo economico e sociale, e come la ricerca economica possa trovare applicazione diretta nelle politiche pubbliche.

A questo si aggiunge un legame costante con l'Università: nel corso degli anni, Fabio ha contribuito attivamente alla vita accademica, intervenendo nei corsi e partecipando a iniziative di divulgazione, mettendo la propria esperienza al servizio degli studenti e della comunità.

Il suo impegno incarna pienamente la missione dell'USI: contribuire allo sviluppo del territorio attraverso la formazione e la produzione di conoscenza. Caro Fabio, il tuo percorso è motivo di orgoglio per tutta la comunità USI e rappresenta un esempio per le nuove generazioni. Con grande piacere, conferiamo l'USI Alumni Award a Fabio Bossi per il successo nella carriera nel campo dell'economia. Complimenti.

Fabio Bossi è nato e cresciuto a Viganello. Ha ottenuto la maturità presso la Scuola Cantonale di Commercio di Bellinzona e nel 1998 si è laureato in economia politica presso l'Università di Friburgo, con un Mémoire (Tesi di Master) intitolato "Il contributo dell'Università allo sviluppo regionale", applicato al Canton Ticino e alle allora nascenti USI e SUPSI. Successivamente ha lavorato per il Servizio di formazione continua della SUPSI e svolto attività di ricerca presso l'Istituto di ricerche economiche dell'USI, portando al contempo a buon fine gli studi dottorali in scienze economiche. Dal 2006 al 2011 ha lavorato per il Dipartimento delle finanze e dell'economia del Cantone Ticino, contribuendo all'attuazione della politica regionale a livello cantonale. Dal 2011 è il Delegato della Banca nazionale nella Svizzera italiana e dal 2021 è il supplente del Responsabile dell'unità operativa a cui fan capo le delegate e i delegati alle relazioni economiche regionali della BNS.

9. USI Zonta Club Premio Sostenibilità Ludovico Giacomo Conti



Ludovico Giacomo Conti

Dottorando presso la Facoltà di comunicazione, cultura e società

USI Zonta Club Premio Sostenibilità.

L'Università della Svizzera italiana, attraverso il Servizio qualità e sostenibilità, promuove un concorso per l'assegnazione di un premio del valore di 2'000 CHF per una tesi di master, una tesi di dottorato o un articolo scientifico (in corso di pubblicazione o pubblicato) su tematiche legate alla sostenibilità.

Il premio è finalizzato a stimolare l'interesse e a promuovere l'impegno del corpo studentesco e del corpo intermedio dell'USI a confrontarsi con le tematiche legate alla sostenibilità e ai 17 obiettivi di sviluppo sostenibile, intese in tutte le loro possibili dimensioni. Il premio è finanziato da Zonta Club Locarno e Zonta Club Lugano.

Laudatio per Ludovico Giacomo Conti

Professoressa Sonja Hildebrand

Prorettrice per la trasformazione sostenibile e le pari opportunità

Fa fede il testo pronunciato

L'articolo "Green after green: Identifying drivers of the current greenlash and how to safeguard SDGs in times of sustainability backlash" offre un'analisi efficace e attuale del "greenlash". Ludovico Giacomo Conti mostra come la resistenza alle politiche climatiche ostacoli i progressi verso gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. La ricerca si distingue per la profondità analitica e per la capacità di superare la semplice constatazione del problema, proponendo soluzioni concrete. La giuria ne ha apprezzato il contributo rigoroso e positivo alla sostenibilità.

Ludovico G. Conti ha un percorso accademico che intreccia filosofia, scienze ambientali ed economia, con una forte passione per l'etica ambientale. Dopo aver ottenuto un Bachelor (BA) in Filosofia con minor in Economia e Business Communication presso l'Università di Friburgo, e aver svolto un anno di scambio presso la KU Leuven in Belgio, Ludovico ha proseguito con un Master (MSc) in Environmental Sciences and Humanities, sempre a Friburgo. La sua tesi, una difesa etica della pratica del rewilding, gli è valsa il Premio Etica 2022 dell'Università di Friburgo e il Premio in Scienze Teoriche della Facoltà di Scienze. Attualmente è dottorando presso l'Università della Svizzera italiana, sotto la supervisione del Prof. Peter Seele, dove approfondisce dal punto di vista etico la complessa tematica della compensazione della biodiversità.

10. **Membro onorario dell'USI Marisa Garzoni**



Marisa Garzoni

Membro onorario dell'USI "per la sua costante, ospitale e impegnata generosità, che ha permesso all'USI di organizzare conferenze, eventi, corsi e progetti di ricerca volti alla pace e alla comprensione tra le culture".

Laudatio per Marisa Garzoni

Rettore *ad interim* Gabriele Balbi

Fa fede il testo pronunciato

La Signora Marisa Garzoni ha avviato il suo impegno e il suo sostegno all'Università della Svizzera italiana condividendo la visione dell'Istituto studi Mediterranei, fondato da Vittorio Dan Segre nel 1997.

Ha sostenuto con generosità tutti i progetti, anche quelli più visionari e ambiziosi, sempre con discrezione ed eleganza, accompagnando nel tempo lo sviluppo di numerose attività fino al Middle East Mediterranean Summit (MEM), convinta dell'importanza di investire energie e risorse in iniziative volte a favorire il dialogo, l'inclusione, la comprensione della diversità e la diplomazia nel Mediterraneo e in Medio Oriente, e non solo.

Oggi, come 30 anni fa, è sempre la prima ad accogliere con entusiasmo e lungimiranza le sfide che un mondo così complesso pone all'Università, contribuendo in modo determinante a rafforzarne il ruolo di centro di produzione e diffusione della conoscenza, capace di favorire il dialogo e la costruzione di una cultura della pace.

L'Università della Svizzera italiana conferisce il titolo di membro onorario alla Signora Marisa Garzoni "per la sua costante, ospitale e impegnata generosità, che ha permesso all'USI di organizzare conferenze, eventi, corsi e progetti di ricerca volti alla pace e alla comprensione tra le culture".

11. **Membro onorario dell'USI** **Mauro Martinoni, *in memoriam***



Mauro Martinoni

Già Responsabile della Divisione degli studi universitari del Cantone

Membro onorario dell'USI "per il suo arguto, creativo e pragmatico impegno che ha permesso la fondazione e lo sviluppo dell'Università della Svizzera italiana".

Laudatio per Mauro Martinoni Rettore *ad interim* Gabriele Balbi

Fa fede il testo pronunciato

Arriviamo ora ad un momento di grande emozione, quello di conferire il titolo di Membro onorario dell'USI a Mauro Martinoni.

Mauro Martinoni aveva accolto con grande entusiasmo la notizia di questa onorificenza e l'invito a essere qui con noi oggi, in un momento così significativo per la nostra Università. Anche per noi sarebbe stato un vero piacere poter celebrare questo compleanno insieme lui. Purtroppo, come sappiamo, Mauro ci ha lasciati un mese fa e, proprio per questo, le parole che pronunciamo oggi acquisiscono un significato ancora più profondo.

Figura chiave nella nascita e nello sviluppo del nostro Ateneo, dalla sua posizione di responsabile della Divisione degli studi universitari del Cantone, Mauro Martinoni ha visto nascere il progetto dell'USI in tutte le sue fasi, accompagnandolo con dedizione e arguzia fino alle sue evoluzioni più recenti. È stato tra coloro che hanno saputo immaginare, costruire e consolidare la nostra istituzione, diventandone a pieno titolo uno dei padri fondatori. Il suo lavoro, spesso svolto con discrezione e lontano dai riflettori, è stato determinante per trasformare idee ambiziose in una realtà solida e riconosciuta.

Accanto a questo e molti altri impegni, Mauro Martinoni è stato anche membro del Consiglio di fondazione di Science et Cité e un prezioso sostenitore delle attività promosse da L'ideatorio dell'USI. Persona davvero unica, ha saputo offrire idee numerose e feconde, contribuendo in modo decisivo a rafforzare il dialogo tra scienza e società. Non solo ne ha compreso a fondo i principi, ma li ha anche messi in pratica con convinzione, diventando un punto di riferimento per chi crede in una scienza aperta, condivisa e capace di ascolto.

La sua intelligenza si accompagnava a una rara sensibilità e a una sottile ironia, e il suo impegno era guidato da una profonda attenzione alle persone.

Per onorare Mauro Martinoni nel modo migliore, abbiamo deciso di dare spazio direttamente alle sue parole. Leggerò ora un suo bellissimo brano, che restituisce, meglio di ogni laudatio, la profondità del suo pensiero e la qualità del suo sguardo.

Abbiamo scelto questo testo tra i molti che compongono la sua eredità intellettuale, perché richiama con forza il valore e la responsabilità della missione educativa, anche all'interno dell'università. Lo cito:

“Quando cerchi di afferrare una farfalla ti resta solo un po’ di polverina sulle dita e una farfalla morta in mano. Lo stesso capita quando pensi di “afferrare” l’essenza di una persona, magari con un formulario, tipo gestione della qualità. Resta un po’ di polverina e una triste cosa morta.

Le farfalle di solito non si allevano. Se si vuol vederle volare in giardino bisogna piantare fiori, cioè creare le condizioni favorevoli. Piantare fiori, aspettare le farfalle e poi godere dei loro movimenti e della loro libertà.

In classe compaiono bruchi, mai farfalle. Bisogna allenare l’occhio a non vedere il bruco, ma la farfalla che verrà. Ogni tanto la diagnosi, l’osservazione e la misura si limita al bruco e impedisce di vedere la farfalla. Il bambino capisce se lo vedi come bruco o come farfalla e si comporta di conseguenza. Formare un educatore vuol dire allenarlo a veder farfalle.

Poi, ogni tanto, i bruchi non diventeranno farfalle e le farfalle sono velenose. Ma le metafore restano, appunto perché sono metafore e non realtà. Una metafora uno la può leggere come vuole. Può anche credere che i bruchi siano più belli o utili.

Rimane l’augurio: sognate farfalle.

E buone farfalle a tutti!”

L’USI conferisce il titolo di membro onorario a Mauro Martinoni, in memoriam, “per il suo arguto, creativo e pragmatico impegno che ha permesso la fondazione e lo sviluppo dell’Università della Svizzera italiana”.

12. Medaglia dell'USI Pietro Balestra, *in memoriam*



Pietro Balestra

Primo Decano della Facoltà di scienze economiche

Medaglia dell'USI "per il suo ruolo di primo Decano della Facoltà di scienze economiche".

Laudatio per Pietro Balestra

Rettore *ad interim* Gabriele Balbi

Fa fede il testo pronunciato

Nato nel 1935 a Lugano, dopo la licenza a Friburgo si reca negli stati Uniti e consegue il PhD a Stanford nel 1965, con una tesi in econometria – disciplina a quel tempo ancora di recente creazione, che propone l'uso metodologico di modelli matematici e dati statistici nell'economia. Rientrato successivamente in Europa, assume posizioni di professore di econometria presso le università di Friburgo, Digione, Ginevra (con una chiamata per chiara fama) e infine a Lugano, come professore nel gruppo dei 'padri fondatori' dell'USI e primo Decano della Facoltà di scienze economiche.

Pietro Balestra ha lasciato delle impronte molto importanti nell'econometria, il contributo più significativo è stato essere tra i primi ricercatori a lavorare con l'econometria dei dati panel, intuendo l'importanza di una comprensione più profonda delle eterogeneità e delle dinamiche temporali nelle scelte individuali.

Pietro è stato anche un docente molto apprezzato per la sua chiarezza e il rigore espositivo, generoso verso i suoi studenti, e un collega riconosciuto per la sua autorevolezza e capacità di leadership.

Pietro lascia un'eredità accademica molto significativa, fatta di nuovi metodi di stima entrati nella pratica degli economisti, ma anche di generazioni di studenti che hanno potuto apprendere attraverso di lui un certo modo di fare econometria, che si basa sull'uso rigoroso della matematica e della statistica combinati alla comprensione economica del tema studiato.

L'Università conferisce la medaglia dell'USI a Pietro Balestra per il suo ruolo di primo Decano della Facoltà di scienze economiche.

13. Medaglia dell'USI Aurelio Galfetti, *in memoriam*



Aurelio Galfetti

Primo Direttore dell'Accademia di architettura

Medaglia dell'USI "per il suo ruolo di primo Direttore dell'Accademia di architettura".

Laudatio per Aurelio Galfetti

Rettore *ad interim* Gabriele Balbi

Fa fede il testo pronunciato

Oggi rendiamo omaggio ad Aurelio Galfetti, primo Direttore dell'Accademia di architettura dell'USI e personalità centrale dell'architettura svizzera contemporanea, maestro capace di coniugare rigore progettuale e sensibilità poetica. La sua opera non si è mai limitata alla costruzione di edifici, ma ha sempre saputo interpretare il territorio di riferimento, dialogando con la storia, il paesaggio e la comunità.

Ricordiamo solo alcune sue opere emblematiche: dalla casa Rotalinti al Bagno pubblico a Bellinzona, quest'ultimo realizzato in collaborazione con Flora Ruchat e Ivo Trümpy, dall'Ospedale neuropsichiatrico di Mendrisio, al progetto AlpTransit Ticino. In ciascuna di esse si manifesta una visione chiara e coerente, capace di trasformare il costruire in un atto culturale profondo.

Docente e pensatore, tra i fondatori insieme a Mario Botta dell'Accademia di architettura dell'USI a Mendrisio, è stato uomo di cultura di statura europea che, ha saputo trasmettere alle nuove generazioni non solo conoscenze tecniche, ma soprattutto uno sguardo critico e appassionato sul mondo. Il suo insegnamento continua a vivere in chi ha avuto il privilegio di incontrarlo e di apprendere dalla sua visione e dalla sua umanità.

Con la sua scomparsa nel dicembre 2021 abbiamo certamente perso una voce autorevole e luminosa, ma il suo lascito rimane vivo nelle opere che abitano il nostro paesaggio e nella memoria collettiva. Aurelio 'Lio' Galfetti continua a parlarci attraverso lo spazio, invitandoci a costruire con intelligenza, responsabilità e bellezza.'

L'Università della Svizzera italiana conferisce la medaglia dell'USI in memoriam all'architetto Aurelio Galfetti per il suo ruolo di primo Direttore dell'Accademia di architettura.

14. Medaglia dell'USI Eddo Rigotti



Eddo Rigotti

Primo Decano della Facoltà di Scienze della comunicazione

Medaglia dell'USI "per il suo ruolo di primo Decano della Facoltà di scienze della comunicazione".

Laudatio per Eddo Rigotti

Rettore *ad interim* Gabriele Balbi

Fa fede il testo pronunciato

Eddo Rigotti, linguista e studioso dell'argomentazione, è stato a partire dal 1996 primo Decano dell'allora Facoltà di Scienze della comunicazione – oggi Comunicazione, cultura e società, in cui è stato professore fino al 2014. Già consulente del Comitato ordinatore per le Facoltà di Lugano, ha contribuito in modo decisivo a disegnare una facoltà con un'idea ampia di comunicazione, che stabilisse un nesso virtuoso tra gli insegnamenti di ambito aziendale e quelli umanistici, con un'attenzione importante alla dimensione tecnologica.

Nel ruolo di decano, e, successivamente, in quello di direttore dell'Istituto di Argomentazione, linguistica e semiotica, si è speso per la crescita dell'università con una visione incentrata sulla triplice responsabilità dell'Università verso gli studenti, verso il territorio e verso la comunità scientifica, mettendo al servizio dell'USI la sua apertura alla collaborazione interdisciplinare e la sua capacità di sviluppare relazioni a livello nazionale e internazionale. Diverse generazioni di studenti, dottorandi e colleghi all'USI, in Svizzera e all'estero ne ricordano la passione nell'indagine scientifica sulla parola e la ragione umana, mai disgiunta dall'impegno didattico. Grato per il suo generoso impegno per l'ateneo, il Consiglio dell'Università attribuisce a Eddo Rigotti la medaglia dell'USI, per il suo ruolo di primo Decano della Facoltà di scienze della comunicazione.

15. Alan Valnegri nominato nuovo Direttore operativo dell'USI



Alan Valnegri

Direttore operativo dell'USI

Al termine di un concorso pubblico il Consiglio dell'Università ha nominato, su proposta del Rettore *ad interim*, Alan Valnegri quale nuovo Direttore operativo dell'USI.

Classe 1978, cittadino svizzero, coniugato e padre di due figlie, dopo la maturità presso la Scuola cantonale di commercio a Bellinzona Alan Valnegri si laurea nel 2002 in Informatica di gestione presso l'Università HEC di Losanna. Il suo profilo accademico è completato da diverse certificazioni internazionali di rilievo, oltre a recenti specializzazioni nel settore dell'innovazione, dell'imprenditorialità e della leadership.

Alan Valnegri è stato selezionato tra circa 60 candidati per la solida esperienza interdisciplinare maturata in oltre vent'anni di attività nell'ambito della trasformazione digitale e della gestione operativa e strategica, applicata nel settore della revisione, in quello bancario e della sanità: dal 2015 ricopre infatti il ruolo di responsabile del Servizio organizzazione e processi presso l'Ente Ospedaliero Cantonale (EOC).

Il Direttore operativo dell'USI (come da Art. 15 dello Statuto) è responsabile della gestione efficace ed efficiente dell'insieme dei servizi dell'Università, garantendo la traduzione della strategia definita dal Consiglio dell'Università e dal Rettorato in una strategia coerente per i servizi amministrativi e gestionali, al servizio delle attività accademiche. Il nuovo Direttore operativo entrerà in funzione a partire dal 01.09.2026.

16. Interventi musicali e artistici a cura di Fabio Pusterla & Terry Blue



Fabio Pusterla

poeta, traduttore e docente

Terry Blue

musicista e produttore

Fabio Pusterla è un poeta, traduttore e docente svizzero, attivo tra Lugano e la Valsolda. Insegna letteratura italiana all'Università della Svizzera italiana, dove ricopre il ruolo di Professore titolare. È autore di numerose raccolte poetiche, come *Le terre emerse* e *Da qualche parte nello spazio*, fino alle più recenti pubblicazioni *Fiumi nefrite vortici* (2025) e *La splendeur* (2026). Accanto all'attività letteraria, è da tempo impegnato a diversi livelli in ambito culturale e scientifico.

Leo Pusterla (Terry Blue) è un musicista e produttore svizzero attivo nella scena indie-folk e alternative pop. La sua musica si distingue per la profondità dei testi e per la fusione di influenze che spaziano dal folk al jazz fino all'electro-pop. Nel corso della sua carriera ha pubblicato diversi album di successo, tra cui *Only To Be There* (2019), *Chronicles of a Decline* (2023) e *Lakewoods* (2025), esibendosi in importanti festival e portando la sua musica in tour internazionali in Europa.

Oggi, padre e figlio, uniscono le loro sensibilità artistiche per accompagnarci in un dialogo unico tra generazioni e linguaggi, con intermezzi che intrecciano trame sonore elettroniche ed estratti di un intervento che Umberto Eco tenne in occasione dei 25 anni dalla firma della *Magna Charta Universitatum*.

Fabio Pusterla (1957) vive tra Lugano e la Valsolda, e insegna letteratura italiana presso l'Università della Svizzera italiana. Collabora a giornali e riviste in Italia, in Svizzera e in Francia, e dirige con Massimo Gezzi la collana poetica *Le Ali*, dell'editore milanese Marcos y Marcos. Per alcuni anni ha insegnato Letteratura moderna e contemporanea presso l'Università di Ginevra e di Pavia. Fa parte del Comitato scientifico internazionale delle riviste «Autografo», «Letteratura e dialetto» e «Testo a Fronte», del comitato redazionale dei Quaderni di poesia contemporanea, e da parecchi anni è membro della Commissione Etica dell'Ente Ospedaliero Cantonale ticinese. Ha tradotto in italiano buona parte dell'opera di Philippe Jaccottet, firmando la Prefazione al volume *Oeuvres* della Bibliothèque de la Pléiade, e di numerosi altri autori francesi e portoghesi (tra cui Yves Bonnefoy, Corinna Bille, Antoine Emaz, Nuno Judice), ed è a sua volta tradotto nelle principali lingue europee. È autore di dieci principali raccolte poetiche parzialmente riassunte nelle antologie *Le terre emerse*. *Poesie 1985-2008* (Einaudi, 2009) e *Da qualche parte nello spazio* (pref. di M.Natale, con un autocommento dell'autore, *Le Lettere* 2022). Di recente apparizione la raccolta *Fiumi nefrite vortici* (Marcos y Marcos, 2025) e il volume francese, curato da Jean-Simon Mandeau, *La splendeur* (Cheyne, 2026). Su di lui è stato realizzato da Francesco Ferri il film documentario *Libellula gentile*, il lavoro del poeta.

Leo Pusterla (Terry Blue): Musicista e produttore musicale svizzero, classe 1995, Leo Pusterla ha alle spalle una solida carriera nel panorama indie-folk e alternative pop. Negli anni ha pubblicato numerosi album e ha partecipato a svariati festivals, tra i quali Spartito Open Air (2022), Rock The Pistes (2021), Ascona Jazz Festival (2022), Territori Festival (2024). La sua musica si distingue per la profondità lirica e la capacità di mescolare influenze che spaziano dal folk, al jazz, all'electro-pop. I suoi ultimi album Only To Be There (AreaSonica Records, 2019), Chronicles of a Decline (Another Music Records - Believe Music France, 2023) e Lakewoods (AnotherMusic Records - Believe Music France, 2025), hanno riscosso un notevole successo, ampliando il pubblico di Terry Blue (grazie a tour internazionali in Inghilterra, Svizzera, Italia, Spagna, Germania, Repubblica Ceca, Francia) e raggiungendo oltre 150.000 views sulle piattaforme digitali e di streaming. Fondatore della Safe Port Production dal 2023, ha all'attivo numerose collaborazioni con band e artisti svizzeri (Julie Meletta, FrankAtene, Currenti Calamo, Yuna Haux, per citarne alcuni), registi (Olmo Cerri, Flavio Stroppini) e con realtà presenti sul territorio (RSI Radiotelevisione svizzera, Radio Gwendalyn, e molti altri). Nel 2024 ha fondato l'associazione culturale Winklen insieme al collega musicista e produttore italiano Andrea Manzoni.

17. Mostra Art & Science, Dal micro al macro



Claudia Cantoni

Artista

Esther Piovesana

Neuroscienziata e Scientific writer

Ciò che normalmente resta invisibile, nascosto nei laboratori di ricerca, prende forma e diventa esperienza visiva nella mostra *Art & Science*, che intreccia il micro e il macro, la vita, il corpo e la natura. Immagini microscopiche di cellule e neuroni, non percepibili a occhio nudo, si rivelano attraverso forme e trame che richiamano paesaggi naturali: ramificazioni simili ad alberi, strutture che evocano ambienti marini, geometrie che restituiscono la complessità e la continua trasformazione della vita.

L'Università della Svizzera italiana ha invitato l'artista Claudia Cantoni e la biologa Ester Piovesana a presentare questo progetto, riconoscendone il valore come strumento di divulgazione capace di avvicinare discipline apparentemente distanti. La mostra propone infatti un incontro tra arte e scienza che coinvolge il pubblico non solo sul piano conoscitivo, ma anche attraverso un'esperienza visiva ed emotiva.

Inserita nel programma del trentesimo Dies academicus dell'USI e delle Porte aperte UniVerso, l'esposizione celebra il dialogo tra saperi e invita a riscoprire la scienza anche nella sua dimensione più inattesa: la sua bellezza.

Contact

Servizio comunicazione istituzionale
Università della Svizzera italiana
Via Buffi 13
6900 Lugano
Svizzera
e-mail press@usi.ch
web www.usi.ch
© Università della Svizzera italiana